

# La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI**

**Presentato Piano Industriale di UniCredit. Dichiarati  
oltre 5700 esuberanti. Esprimiamo fin da ora la nostra  
totale contrarietà. Adesso basta!**

## **Segreteria Nazionale Uilca**

Via Lombardia, 30  
00187 ROMA  
TELEFONO: 06/4203591  
FAX: 06/484704  
E-MAIL: [simona@uilca.it](mailto:simona@uilca.it)  
Web: [www.uilca.it](http://www.uilca.it)

Redazione:  
Simona Cambiati  
Cell. 335.6067220

# Il diario del lavoro

**UNICREDIT**

## **Dichiarati oltre 5700 esuberanti in Italia**

Argomento: [Banche](#)

Dalla presentazione del piano Industriale di UniCredit emerge che sono previsti complessivamente 8.500 esuberanti aggiuntivi per il gruppo. Di questi, ha spiegato l'Ad Federico Ghizzoni nella conferenza stampa tenuta dopo il cda, il grosso è concentrato in Italia (5.700), Germania (1.500) e Austria (900).

L'azienda ha inoltre chiuso il 2013 con una perdita netta record di 14 miliardi di euro, dovuti da svalutazioni su avviamento e accantonamenti aggiuntivi su crediti, rispetto all'utile di 865 milioni che aveva guadagnato un anno prima. La borsa premia comunque il gruppo, che fa volare il titolo a +6.21.

La riduzione del personale, si legge nel comunicato del gruppo, è dovuta alla ristrutturazione della rete, con la rivisitazione del modello di business del Commercial Bank, che in Italia, Germania e Austria si concentra in particolare sui canali remoti e su una distribuzione geografica più razionale degli sportelli. "Per l'Italia abbiamo un'ipotesi di riduzione che verrà gestita con i soliti ammortizzatori, come gli scivoli prima della pensione", ha affermato Ghizzoni. "Sono molto soddisfatto delle decisioni che abbiamo preso, prosegue, credo che con oggi il gruppo volti decisamente pagina e si proietti in un periodo completamente nuovo, focalizzato sulla crescita dei ricavi, sugli investimenti e sulla profittabilità".

La Uilca, per usare un eufemismo, sembra non condividere la stessa soddisfazione ed attende un incontro ufficiale con i vertici della banca per approfondire meglio la situazione e per assumere, unitariamente alle altre organizzazioni Sindacali, le decisioni del caso. Se dopo tale incontro venissero riconfermati questi dati, il sindacato chiederà l'intervento del governo "affinché vengano ripristinate corrette relazioni industriali e venga ritirato il Piano Industriale. In un'azienda normale, sottolinea il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, quando si dichiara il 10% di esuberanti del personale, il primo atto conseguente sarebbero le dimissioni del top management e di tutta la prima linea. UniCredit cosa farà?".

Della stessa linea il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale: "è tempo di dire basta ai tagli e all'attacco all'occupazione. La difesa di quest'ultima viene prima di tutto. I posti di lavoro non si toccano perché in questi ultimi difficilissimi anni sono stati i lavoratori a pagare il prezzo più alto e non c'è spazio per nuovi tagli", conclude il segretario.

E.G.

11 Marzo 2014

**BANCHE** Ok a bilancio e piano industriale, corre il titolo: +6,2%

# Da Unicredit maxipulizia anti-crisi

Le svalutazioni mandano il 2013 in rosso: 14 miliardi. Ghizzoni: «Così voltiamo pagina». Fineco in Borsa a giugno

9,3

Nel quarto trimestre 2013 Unicredit ha effettuato accantonamenti per 9,3 miliardi per un totale annuo di 13,7 miliardi

52%

Il tasso di copertura dei crediti dubbi è salito al 52%, tra i livelli più elevati in Europa e ai livelli pre-crisi del 2008

6,6

Nel 2018 Unicredit punta a un utile di 6,6 miliardi e a un ritorno sul capitale tangibile (Rote) del 13 per cento

**DETERMINATO** L'amministratore delegato di Unicredit, Federico Ghizzoni

[Ansa]

## Massimo Restelli

■ Gli ispettori della Bce hanno appena iniziato a setacciare i conti delle principali banche europee, ma Federico Ghizzoni anticipa tutti, ripulendo subito a fondo il bilancio di Unicredit. Il costo è elevato: Piazza Cordusio ha denunciato una perdita di 14 miliardi, la maggiore della storia, dopo svalutazioni e accantonamenti sui crediti per 13,7 miliardi (+46,8%), di cui 9,3 miliardi solo nell'ultimo trimestre. Sono le macerie lasciate da questi sette anni di crisi, che Ghizzoni ha deciso di rimuovere tutte insieme per «voltare pagina». Il tasso di copertura è così salito al 52%, tra i migliori d'Europa, riportando Unicre-

dit alla situazione del 2008. Il dividendo sarà pagato in azioni, su richiesta, 10 centesimi cash.

Il dato politico, tuttavia, è un altro, perché la «grande pulizia» di Piazza Cordusio - che ha svalutato tutto, comprese le garanzie immobiliari sopra al milione - è stata necessaria soprattutto per l'agonia in cui versano le famiglie e le imprese della Penisola. Unicredit ha infatti azzerato l'avviamento in Italia, così come quello in Austria; ma ora il governo Renzi, anziché impantanarsi nelle quotazioni della legge elettorale, deve fare qualcosa a beneficio di un'economia ormai carponi.

Il nuovo piano industriale - approvato ieri dal consiglio insieme al bilancio - prevede co-

munque 2 miliardi di utile già quest'anno, per salire a 6,6 miliardi nel 2018, a fronte di un ritorno sul capitale tangibile (Rote) del 13% e di una solidità patrimoniale del 10 per cento. Sono obiettivi «molto sfidanti ma alla nostra portata», ha detto Ghizzoni, mentre in Borsa il titolo Unicredit strappava al rialzo del 6,2%, promosso dagli analisti di Mediobanca e di Hammer Partners, malgrado l'attesa fosse di utili per 400 milioni.

Le svalutazioni si accompagnano alla *bad bank* «ibrida» che Ghizzoni ha creato dentro a Unicredit, concentrando 800 mila clienti e 87 miliardi di crediti lordi non *core*, di cui però soltanto il 67% definitivamente deteriorati e ora affidati



alle cure di 1.100 addetti. «È inutile stare a parlare di *bad bank* "si" o "no". Bisogna affrontare la situazione di petto e noi abbiamo deciso di farlo», ha sottolineato il banchiere.

La *spending review* dell'istituto passa invece da tagli di costi per 1,3 miliardi, a partire dall'efficientamento della rete e dal

## TAGLI

### Previsti 8.500 esuberi, di cui 5.700 in Italia. Nel 2014 utile a 2 miliardi

prepensionamento di altri 8.500 addetti, di cui la gran parte in Italia: 5.700 uscite tramite il Fondo esuberi, da concordare con i sindacati dopo lo stop della Riforma Fornero. Acida la reazione dei sindacati: «In un'azienda normale quando si dichiara il 10% di esuberi del personale, il primo atto sarebbero le dimissioni del top management», ha attaccato il segretario della Uilca, Massimo Masi.

«Riteniamo assurdo e inaccettabile quanto prospettato da Unicredit», ha aggiunto Mauro Morelli per la Fabi. Le uscite accompagnano il modello di filiale «multicanale» da poco avviato da Unicredit, che investirà 4,5 miliardi sia per procedere alla digitalizzazione del resto

dell'Europa sia per crescere nei Paesi più promettenti. I ricavi aumenteranno del 5% annuo, fino a raggiungere i 28,4 miliardi nel 2018. Dopo il via libera della Consob, i conti 2013 includono la rivalutazione della quota di Bankitalia: 1,2 miliardi la plusvalenza netta. Se l'approccio sarà contestato dall'Europa, la perdita quindi crescerà ancora, ma Ghizzoni ha escluso qualsiasi ricapitalizzazione. Unicredit raccoglierà invece risorse dalla razionalizzazione delle partecipazioni, a partire dalla quotazione di Fineco, prevista «tra giugno e luglio» e valutata dagli analisti 1,8 miliardi. In Borsa dovrebbe finire il 25-30%. Dalla valorizzazione delle partecipate, Unicredit ricaverà un beneficio di 30 punti base in termini di Core Tier 1 (di cui 10 da Fineco): la controllata Uccmb, che si occupa di riscossione crediti, sarà venduta, e probabilmente valorizzata Pioneer. «Ora siamo pronti ad aumentare ulteriormente la nostra offerta di credito e a dare supporto all'economia reale in Italia e in Europa», ha sottolineato Ghizzoni.

## UniCredit: **Uilca**, totale contrarietà su esuberi, "adesso basta"

Se numeri confermati chiederà ritiro piano industriale (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 11 mar - "Esprimiamo fin da ora la nostra totale contrarietà" sugli oltre 5.700 esuberi dichiarati da UniCredit in Italia, "adesso basta!". Il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, definisce "estremamente negativo" il dato sugli esuberi annunciato dall'istituto, "poiché va ad inserirsi in operazioni di ristrutturazione continue della banca e in cessioni di altri asset". "In un'azienda normale - scrive **Masi** in una nota - quando si dichiara il 10% di esuberi del personale, il primo atto conseguente sarebbero le dimissioni del top management e di tutta la prima linea. UniCredit cosa farà?". La **Uilca** attende ora "un incontro ufficiale con i vertici della banca per approfondire meglio la situazione e per assumere, unitariamente alle altre organizzazioni sindacali, le decisioni del caso". "Se dopo tale incontro venissero riconfermati questi dati - prosegue **Masi** - chiederemo l'intervento del governo affinché vengano ripristinate corrette relazioni industriali e venga ritirato il piano industriale. Agiremo affinché le responsabilità del top management non ricadano sulle lavoratrici e i lavoratori", conclude.

Com-Ppa-

(RADIOCOR) 11-03-14 16:08:37 (0449) 5 NNNN



## UniCredit, da Uilca netta contrarietà a esuberi Italia,attende incontro

---

martedì 11 marzo 2014 17:00

MILANO, 11 marzo (Reuters) - Il sindacato bancario Uilca esprime la sua netta contrarietà alla dichiarazione, contenuta nel piano industriale di UniCredit, di 5.700 esuberi in Italia da qui al 2018.

"La Uilca responsabilmente attende un incontro ufficiale con i vertici della banca per approfondire meglio la situazione e per assumere, unitariamente alle altre [organizzazioni](#) sindacali, le decisioni del caso. Se dopo tale incontro venissero confermati questi dati, chiederemo l'intervento del Governo affinché vengano ripristinate corrette relazioni industriali e ritirato il piano industriale", scrive il segretario generale Massimo Masi in una nota.

"Fin da ora dichiariamo la totale contrarietà e agiremo di conseguenza affinché le responsabilità del top management non ricadano sulle lavoratrici e sui lavoratori", conclude.

Sul sito [www.reuters.it](http://www.reuters.it) altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters\\_italia](https://www.twitter.com/reuters_italia)

© Thomson Reuters 2014. All rights reserved. Users may download and print extracts of content from this website for their own personal and non-commercial use only. Republication or redistribution of Thomson Reuters content, including by framing or similar means, is expressly prohibited without the prior written consent of Thomson Reuters. Thomson Reuters and its logo are registered trademarks or trademarks of the Thomson Reuters group of companies around the world. Thomson Reuters journalists are subject to an Editorial Handbook which requires fair presentation and disclosure of relevant interests.

---

I giornalisti Reuters sono soggetti al Manuale redazionale di Reuters, che prevede una presentazione e divulgazione corretta degli interessi pertinenti.

**BANCHE** • Il gruppo annuncia 8500 esuberi: 5700 riguardano sportelli italiani

# Super forbici Unicredit

Riccardo Chiarì

Federico Ghizzoni fa il suo mestiere di amministratore delegato e la vende così: «Per Unicredit il 2013 è stato l'anno della svolta; ora siamo pronti ad aumentare ulteriormente la nostra offerta di credito, e a dare supporto all'economia reale in Italia e in Europa». Certo però i conti dello scorso anno di piazza Cordusio sono da brivido, visti i 14 miliardi di euro di perdita net-

**«Li gestiremo con gli ammortizzatori». Ma il sindacato protesta e la borsa brinda. Il nodo dell'alto debito**

ta. Giustificata con la copertura di crediti a rischio per 13,7 miliardi; la restituzione di 5 miliardi dei prestiti Litro della Bce (che è di ben 26 miliardi), e nuove svalutazioni degli avviamenti. Alla perdita peraltro potrebbero aggiungersi altri 1,2 miliardi se la vigilanza europea Esmà chiederà di iscrivere a patrimonio netto - e non a conto economico come è stato fatto - il beneficio contabile della rivalutazione della quota (22,1%) di Unicredit in Bankitalia: si tratta di 1,4 miliardi, cui vanno sottratti 200 milioni di imposte.

Nonostante il rosso *monstre*, ben superiore anche ai 9,2 miliardi di perdita del bilancio 2011 (mentre nel 2012 c'era stato un utile di 865 milioni), Piazza Affari premia il titolo della più grande banca italiana - e non solo - con un apprezzamento del 6,21%. Gli analisti di borsa osservano: «L'ulteriore pulizia dei conti con il recupero di un buon livello di copertura dei crediti, e la non necessità di fare ricorso ad aumenti di capitale, sono due fattori che hanno fatto reagire bene il titolo». Un terzo fattore, quantomai doloroso per il lavoro, è l'annuncio del piano industriale 2015-18, che prevede il taglio di 8.500 dipendenti, di cui 1.500 in Germania («già concordati»), 900 in Austria e ben 5.700 in Italia. «Questa ipotesi - puntualizza Ghizzoni - verrà gestita con i soliti ammortizzatori, gli scivoli per i prepensionamenti».

Va da sé che i sindacati del credito si arrabbiano: «Basta con i tagli - risponde Agostino Megale della Fisasac - e con l'attacco all'occupazione». Il segretario dei bancari Cgil guarda anche al bilancio: «Sono numeri estremamente preoccupanti, che ci portano a chiedere conto all'intero management di come si sia

resa necessaria una pulizia di conti di queste dimensioni, tra svalutazione degli avviamenti e rettifiche su crediti».

Anche gli altri sindacati alzano le barricate: «In un'azienda normale - osserva Massimo Masi della Uilca - quando si dichiara il 10% di esuberi del personale, il primo atto conseguente sarebbero le dimissioni del top management». Mentre Lando Sileoni della Fabi, in pieno congresso, fa un ragionamento più generale: «Il sistema italiano ha accumulato crediti problematici che hanno inciso, sul totale dell'attivo, quasi cinque volte rispetto alla Francia, e oltre sei volte alle Germania. Per questo occorre inventare un nuovo modello di banca che recuperi il suo ruolo sociale, e criteri di efficienza nella gestione del credito». In questo contesto, aggiunge Simeoni, la difesa dell'occupazione deve essere «il primo cardine» della nuova piattaforma contrattuale. Anche se le trattative con l'Abi, dopo il riuscito sciopero di fine ottobre, sono ancora ferme, dopo la disdetta del contratto e la messa in discussione del Fondo di solidarietà interbancario, ammortizzatore sociale di una categoria che ha già perso 50 mila addetti e rischia di vederne sparire altri 20 mila.

Ad alzare la temperatura anche il fatto che la banca proporrà comunque ai soci il pagamento di un dividendo da 10 centesimi per azione, con azioni di nuova emissione oppure, su richiesta, direttamente in contanti. Ghizzoni e i suoi manager vedono rosa per il futuro - 2 miliardi di utile quest'anno e addirittura 6,6 nel 2018 - e specificano un dato: «Gli accantonamenti aggiuntivi portano il livello di copertura dei rischi al 52%, su livelli pari al 2008 e ben al di sopra delle altre banche italiane». Ma è come dire che in un paese di ciechi l'orbo è re. Certo Unicredit si protegge dall'*asset quality review* della Bce. Ma Nel 2015 dovrebbe restituirle 21 miliardi. E per i crediti deteriorati, ancora tanti, resta in piedi l'ipotesi di una *bad bank*. Contestatissima dai sindacati: «Sarebbe una strage di imprese - chiude Sileoni - quando piuttosto andrebbe abbandonato il modello del capitalismo di relazione, con cui sono stati affidati 8 miliardi a Zalesky, Ligresti, Zunino. Il 10% dei crediti totali alle imprese, destinati ad alimentare la montagna di sofferenze».



I DIPENDENTI UNICREDIT IN PIAZZA / FOTO ATTILIO CRISTINI. IN BASSO, L'AD FIAT SERGIO MARCHIONNE

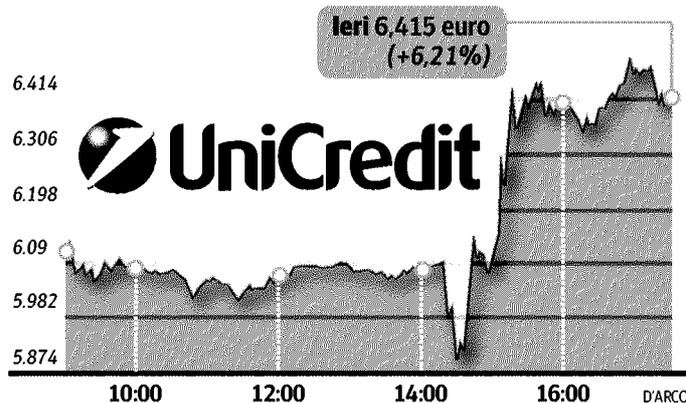


**Banche / 1** Previsti 8.500 esuberi. Cedola di 10 centesimi in contanti o azioni. Quotazione per Fineco

# Unicredit, maxi operazione pulizia

## Effetto svalutazioni, rosso a 14 miliardi. Ritorno all'utile nel 2014

### I conti e la reazione dei mercati



MILANO — Unicredit «cancella» cinque anni di pesante crisi economica, soprattutto italiana, e chiude con una perdita record di 14 miliardi: numeri pesanti che però il mercato ha salutato con un netto +6,2% a 6,42 euro, il livello più alto mai raggiunto dall'aumento di capitale da 7,5 miliardi del 2012.

Il favore degli investitori verso la scelta del ceo Federico Ghizzoni nasce da due fattori: è stato escluso un aumento di capitale e il bilancio della banca di piazza Aulenti è stato completamente ripulito. Sono state registrate svalutazioni di poste immateriali per 9,3 miliardi (gli avviamenti delle acquisizioni effettuate dal 2004 in poi, cioè tutto l'Est Europa, la Germania, la stessa Capitalia, che già erano state svalutate nel 2011 per oltre 9 miliardi) e accantonamenti sui crediti deteriorati per 13,7 miliardi (+48,6%). Il tutto senza incidere sul capitale, ora 10,4% (pari al 9,4% con le regole di Basilea3) tanto è vero che Unicredit pagherà un dividendo di 10 centesimi in nuove azioni o, a scelta, in contanti (script dividend).

La banca, ha affermato Ghizzoni, può tornare a fare nuovo credito in Europa e anche in Italia, «dove la situazione è in stabilizzazione. Siamo più prudenti anche del Fmi. Ci aspettiamo un +0,6% per quest'anno e una media di +0,8% nei prossimi». E con i bilanci puliti può attendersi 2 miliardi di utili nel 2014 e 6,6 a fine piano industriale, nel 2018.

Una crescita che si basa su investimenti per 4,5 miliardi ma anche su 1,3 miliardi di minori costi legati anche a 8.500 esuberi di cui 5,700 in Italia, contro cui i sindacati Fabi, Fiba, Fisac, Ugl, Uilca hanno subito protestato.

«Sono soddisfatto delle decisioni prese perché il gruppo ora volta pagina e si proietta in un periodo completamente nuovo, focalizzato su crescita dei ricavi, investimenti e profittabilità», diventando «la banca numero uno in Europa nel corporate». La pulizia nei crediti ha reso Unicredit una delle banche più rigorose in Europa: il rapporto crediti deteriorati/attivo è salito al 52% (dal 45%) e la copertura delle sofferenze al 62% (da 56%). Inoltre è stata varata una «bad bank» interna — tecnicamente un «portafoglio segregato non core» — in cui sono stati posti 87 miliardi di crediti deteriorati o in bonis (un terzo del totale) ma ad alto rischio, che rappresentano 800 mila clienti. Ma Ghizzoni ha spiegato che a molti di questi debitori sarà concessa nuova finanza per poter uscire da una situazione di crisi temporanea. L'obiettivo è comunque di ridurre i crediti «non core» del 63% entro il 2018. Contemporaneamente sarà ceduta Uccmb, l'unità di riscossione crediti, e sarà quotata una minoranza di Fineco (entro giugno), mentre «non è tramontato» il progetto di un fondo per la gestione di alcuni crediti con Intesa Sanpaolo e Kkr. Esclusa inve-

### Risultati del 2013

Ricavi	24 mld	-4,1%
Costi operativi	14,8 mld	-0,1%
Rapporto costi/ricavi	61,7%	+2,5 pp
Margine operativo lordo	9,2 mld	-9,9%
Accantonamenti sui crediti	13,7 mld	+46,8%
Svalutazione degli avviamenti	9,3 mld	(n.d.)
Risultato dell'anno	-13,96 mld	865 mln**
Patrimonio di vigilanza*	9,4%	

\*anticipando pienamente gli effetti di Basilea3 \*\* risultato 2012

ce la fusione con Mediobanca. La rivalutazione delle quote di Banca d'Italia ha reso 1,4 miliardi lordi di utile, con 200 milioni di tasse pagate. «Il weekend è stato abbastanza intenso, abbiamo cambiato quattro volte i conteggi», ha spiegato Ghizzoni, «Se la soluzione di rivalutare sia a conto economico sia a patrimonio netto non dovesse essere ritenuta idonea, aumenterà la perdita di 1,2 miliardi ma non ci sarà effetto sul capitale».

**Fabrizio Massaro**  
fmassaro@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ghizzoni

«Siamo tra le banche più rigorose sui crediti». Varata una bad bank interna

